

— | IN PIAZZA CONTRO I TAGLI | —

La protesta dei poliziotti: «Così muore la sicurezza»

ROMA — «Oggi il Paese è in lutto, perché è morta la sicurezza» per mano del governo Berlusconi che «con una pugnolata ha trafitto la funzionalità di tutte le forze di Polizia»: i sindacati del comparto sicurezza hanno scelto un manifesto funebre come simbolo della loro protesta, oggi, in piazza Montecitorio. Una protesta che ha avuto anche momenti animati. Un fumogeno tricolore, i fischi e le vuvuzelas riciclate da qualcuno hanno costretto la squadra mobile disposta a presidio a intervenire più di una volta per sedare gli animi e contenere i manifestanti all'interno dello spazio autorizzato.

Così è stato quando i segretari dei sindacati, stretti in un cordone hanno sconfinato, arrivando a due passi dal portone della Camera, urlando «Vergogna! Vergogna!», in un gesto di plateale disobbedienza.

«Non ci piegheremo alla criminalità organizzata», lo slogan scandito. Come hanno spiegato i rappresentanti sindacali di Polizia, Vigili del fuoco, Corpo forestale, Cocer Guardia di Finanza e Aeronautica.

Apertura alle proprie ragioni, le forze dell'ordine l'hanno trovata nel presidente della Camera, Gianfranco Fini. Il capo della sua segreteria ha ricevuto una delegazione dei sindacati e - secondo quanto hanno riferito questi ultimi - avrebbe promesso attenzione a un eventuale ordine del giorno concordato con i gruppi parlamentari. La posizione dei manifestanti è condivisa dagli esponenti delle opposizioni che si sono trattenuti in piazza. Il numero due del Pd, Enrico Letta, ha espresso la disponibilità del partito a farsi carico dei tempi stretti per la conversione del decreto, «cambiando le cose che vanno cambiate, oppure subito dopo si faccia un altro decreto che corregga la manovra perché ci sono storture, come questa della sicurezza, che sono insostenibili». Pier Ferdinando Casini ha definito «una vergogna» che si ceda «alle marchette imposte dalla Lega» sulle quote latte e le Province e non si trovino i soldi per i poliziotti.



IL SOSTEGNO DI FINI DEL PD E DI CASINI

Il leader Udc: «Soldi per le marchette della Lega ma non per le forze dell'ordine»

